



di Alvaro Belardinelli

*Dicono di rappresentare il vero islam e cercano di imporlo con la ferocia terrorista invasati nel fideismo che ottunde il cervello e dà la stura alle più invereconde pulsioni distruttive.*

*Sarebbero interessanti casi di psichiatria tolto il velo della giustificazione religiosa. Approfittano delle guerre di religione islamiche per avere il controllo dei paesi arabi. Ma il sogno è la conquista dell'Occidente, dove vivono molti islamici tra cui cercano di fare adepti per la jihad permanente alla conquista del mondo, dove senza diritti umani, l'unica legge è quella coranica.*

**O**mosessuali perseguitati, crimini di guerra gravissimi, crudeli violazioni dei diritti umani più elementari. Persecuzioni religiose, abusi disumani sui civili, e soprattutto sulle donne. Siti archeologici d'importanza mondiale violati e distrutti. Sono queste le gesta di cui si vantano i macellai dello "Stato Islamico". Se ne gloriano usando in modo oculatissimo i media più diffusi e moderni.

Nessuno potrebbe obiettare che queste siano calunnie, perché sono gli stessi terroristi a pavoneggiarsi dei propri atroci delitti: tanto da pubblicizzarli in *internet*, mettendoli a disposizione di chiunque abbia lo stomaco di assistere allo spettacolo della loro ignominia.

È spuntato come un tumore maligno, questo amaro scherzo della storia umana. E come un tumore maligno è frutto di errori, di scelte sbagliate, di agenti patogeni: il neocolonialismo occidentale, *in primis*; la politica ambigua degli Stati Uniti e dell'Occidente, solamente interessati a gestire lo scacchiere mediorientale nell'esclusivo interesse dei potentati economici che dominano il pianeta; il traffico internazionale di armamenti e di esseri umani; l'ambiguità di ampi settori del capitalismo mondiale. Basti pensare ai legami di *al-Qā'ida* e della famiglia bin Lāden col capitalismo statunitense. O al sostegno (anche militare) che il governo di Washington continua a fornire al regime neomedievale dell'Arabia Saudita: una monarchia assoluta che (esattamente come

*continua a pagina 4*

segue da pagina 3

l'ISIS vieta alle donne di guidare automobili, decapita i condannati in piazza con la scimitarra (per blasfemia, omosessualità, tradimento), amputa le mani ai ladri e mani e piedi ai banditi, infligge ottanta frustate a chi beve alcolici o calunnia, lapida le adulate maritate, frusta cento volte quelle non maritate, crocifigge i banditi colpevoli di omicidio. Come si può difendere la civiltà e contemporaneamente appoggiare governi simili solo perché questi garantiscono i petrodollari?

Sbagli, valutazioni strategiche miopi ed interessi privati hanno fornito la miccia al proliferare dell'integralismo religioso islamico, i cui adepti ripudiano la propria umanità per comportarsi come le cellule impazzite di una massa cancerogena.

### Si spacciano per Stato e vogliono la guerra santa

*Al-Dawla al-Islāmiyya* ("Stato Islamico"), non è in realtà affatto uno Stato. Né potrebbe mai diventarlo, secondo i criteri del diritto internazionale. Si tratta in realtà di un'organizzazione terroristica, che è riuscita a insediarsi in territori tra l'Iraq settentrionale e la Siria orientale (più alcune zone litoranee della Cirenaica), approfittando della guerra civile siriana e della crisi in cui versa l'Iraq dopo l'invasione statunitense (seconda guerra del golfo). Gruppi affiliati sono presenti anche in Afghanistan, Egitto e Nigeria.

ONU, Unione Europea, Stati Uniti, Australia, Canada, Turchia e altri dodici Paesi non considerano l'ISIS se non per quello che è: mera struttura terroristica. In verità però la situazione è molto complessa: non è facile, difatti, spiegare come questo bubbone sia potuto crescere tanto, arruolando anche giovani occidentali ed affiliando a sé altri gruppi terroristici nordafricani e mediorientali.

Nel maggio 2003 il governatore americano dell'Iraq occupato decretò lo scioglimento dell'esercito iracheno, con il conseguente licenziamento di quattrocentomila soldati, ai quali venne negata persino la pensione. Molti di quei militari tornarono pertanto a prendere le armi contro gli occupanti e contro il governo sciita da essi sostenuto. Presto essi avrebbero trovato nel fanatismo religioso un nuovo motivo di vita.

### Fantismo religioso e orgia di potere

Nata dalle viscere di *al-Qā'ida*, la follia che avrebbe poi generato l'ISIS si manifestò, infatti, fin dal 2004, quando il gruppo di al-Zarqāwī cominciò a distinguersi per attentati dinamitardi e decapitazioni, dopo essersi alleato con i terroristi guidati da Osāma bin Lāden. Nell'ottobre 2006 alcune tribù arabe irachene strinsero alleanza, mediante un giuramento che ne rievocava uno analogo stretto nel VII secolo dai seguaci di Maometto: «Noi crediamo *ciecamente* in Dio [...]. Noi combatteremo per liberare i prigionieri dalle catene, per mettere fine all'oppressione cui i sunniti sono stati sottoposti dai perfidi sciiti e dalle crociate occupanti, per aiutare gli oppressi e ripristinare i loro diritti anche a costo della nostre stesse vite [...], per far diventare la parola di Dio suprema nel mondo e ripristinare la gloria dell'Islam».

Dualismo assoluto e manicheo tra "bene" e "male". Il copione è sempre lo stesso di tutte le religioni, da tremila anni almeno: Dio è con noi, quindi abbiamo il dovere di distruggere tutti i suoi nemici. Il male non è la violenza in sé, ma il non stare dalla nostra parte, perché Dio è con noi. Un'autentica follia paranoica, che enfatizza la *cecità* della propria fede, la rivendica e ne fa uno scudo impermeabile a qualsiasi uso della ragione.

### Dal dopo Saddam alla guerra civile siriana

Fino al 2011 questi delinquenti convertiti alla guerra santa si sono serviti degli armamenti (fucili d'assalto, lanciarazzi e mitragliatrici) trovati nelle riserve che Saddam Hussein (1937-2006) aveva distribuito nel territorio iracheno durante i trentacinque anni della sua dittatura. Il salto di qualità nelle capacità belliche del gruppo si è avuto grazie alla guerra civile siriana e all'azione dei guerriglieri iracheni dopo il ritiro delle truppe americane dall'Iraq. I terroristi hanno potuto fare razzia di armi moderne ed efficienti: pezzi d'artiglieria, autoblindo, camion armati di mitragliatrici, cannoni antiaerei, lanciarazzi multipli, missili Scud, missili terra-aria ed anticarro, obici, e persino carri armati. Tutte armi sofisticatissime, di produzione (in ordine quantitativo) sovietica, statunitense, cinese.

Nel giugno 2014 questi criminali hanno conquistato l'aeroporto di Mosul (città irachena sull'alto corso del fiume Tigri), rubando aerei da trasporto ed elicotteri da guerra di fabbricazione americana. Nel luglio successivo hanno potuto anche mettere le mani su materiale nucleare custodito nell'Università della stessa città di Mosul. Materiale che, secondo l'ambasciatore dell'ONU in Iraq, «può essere adoperato per produrre armi di distruzione di massa» (ma altri esperti sono scettici in proposito).

La potenza di fuoco dell'ISIS è andata talmente aumentando, e con tanta facilità, da far sorgere in alcuni osservatori (specialmente arabi) il sospetto che al Governo degli Stati Uniti facesse comodo la presenza di un ulteriore fattore di destabilizzazione nel Medio Oriente (in linea con l'antico motto latino del *divide et impera*). La voce nel 2014 si è fatta talmente insistente da spingere l'ambasciata americana in Libano a pubblicare una comunicazione ufficiale di smentita, che definiva "invenzioni" tali dicerie.

### Il potere militare ed economico delle bandiere nere

Sta di fatto che questo "stato-pirata" dalla tetra bandiera nera dispone di ricchezze molto, molto cospicue: circa due miliardi di dollari, che si è procacciati in vari modi. Le varie cellule dell'organizzazione si finanziano, come le mafie, con sistematiche estorsioni (inflitte spesso ai camionisti con la minaccia di far loro esplodere il carico), con rapimenti, con rapine in banche e gioiellerie e con altre attività criminose. Inviando poi i denari al livello gerarchicamente superiore, che li ridistribuisce alle cellule più in difficoltà.

Il grosso della ricchezza dell'ISIS sarebbe costituito però dai beni di cui questi ripugnanti assassini si sarebbero impadroniti a Mosul nel giugno 2014: moltissimi lingotti d'oro predati nelle banche, insieme a quattrocentoventinove milioni di dollari trafugati nella banca centrale della città.

Tuttavia alcuni studiosi mettono in dubbio la veridicità di queste notizie. Potrebbe anche darsi che i militanti dell'ISIS, espertissimi nella comunicazione mediatica, esagerino gli annunci riguardanti la propria potenza, al fine di richiamare nuovi militanti jihadisti da tutto il mondo. Da tre anni, infatti, per promuovere nuove donazioni internazionali (dando l'impressione di grande organizzazione ed efficienza), lo "Stato Islamico" produce rapporti annuali sulla propria economia in perfetto stile aziendalistico. E la scelta ha dato i suoi frutti: infatti dagli stati del Golfo Persico sono giunte diverse ricche elargizioni in denaro da parte di privati; le quali costituiscono comunque solo una piccola parte del potere economico complessivo dell'organizzazione.

### Al di fuori di ogni criterio di legalità

Insomma, tutto induce a ritenere che l'ISIS sia la più ricca organizzazione jihadista del pianeta, che pompa denaro da varie fonti (non esclusa la tratta delle schiave). Significativa in tal senso la

notizia riportata nel gennaio 2014 dal quotidiano politico più letto in Gran Bretagna: il *Daily Telegraph*, giornale autorevole, fondato nel 1855 e letto in massima parte da sostenitori del Partito Conservatore britannico.

Secondo il *Daily Telegraph* il governo siriano sarebbe sospettato di acquistare petrolio greggio dall'ISIS: greggio estratto nei pozzi petroliferi conquistati militarmente dai terroristi nella Siria orientale. La notizia sarebbe confermata dai servizi segreti occidentali sulla base di alcune dichiarazioni di disertori di *al-Qā'ida*, organizzazione "madre" dello Stato Islamico stesso. Pare accertato, d'altronde, che questi banditi si siano impossessati anche di diverse centrali elettriche, la cui elettricità venderebbero nel Nord della Siria, e persino al Governo siriano.

Sembrerebbe inoltre (ma non ci sono prove in proposito), che il Qatar e l'Arabia Saudita finanzino lo "Stato Islamico": la denuncia è partita dal primo ministro iracheno Nuri al-Maliki e da quello iraniano.

### L'orgia della distruzione non risparmia i siti archeologici

Per di più i barbuti dell'ISIS hanno potuto mettere le proprie disdice mani su un patrimonio archeologico immenso, che stanno vendendo pezzo a pezzo ai contrabbandieri di tutto il pianeta. È quanto accaduto a Palmira, sito archeologico d'importanza mondiale, il cui ex direttore ottantunenne (l'insigne archeologo Khaled al Asaad) è stato decapitato in piazza. Questi disgustosi vandali (appellativo che non rende giustizia al popolo germanico che invase l'Impero Romano nel V secolo) hanno distrutto nell'agosto di quest'anno il tempio palmireno di Baal Shamir, di grandissima importanza per la storia dell'arte tardoantica. Si sono vantati anche di aver ridotto in polvere l'arco di trionfo, bellissimo e celeberrimo esempio di architettura romana. La stessa sorte hanno subito gli scavi della città di Hatra, fondata nel III secolo avanti Cristo sotto il regno ellenistico dei Seleucidi. E nel museo di Mosul i nostri intrepidi e irsutti jihadisti si sono filmati mentre distruggevano, nel nome di Allah, le statue e gli altorilievi assiri.

Il mondo sta assistendo inerme ad un crescendo di orrore e stupidità che ricorda molto una sequenza del film *Agorà*: quella in cui la biblioteca di Alessandria viene vandalizzata da barbuti fanatici cristiani alla fine del IV secolo. Peraltro, le belve del sedicente "Stato Islamico" brillano talmente per ignoranza, da non sospettare nemmeno di somigliare molto, per crudeltà e bellicoso furore, proprio a quegli Assiri i cui resti stanno meticolosamente distruggendo (o vendendo al mercato nero degli "infedeli", visto che *pecunia non olet!*). Ignorano anche che gli Assiri erano per la loro crudeltà odiati dai popoli circosvicini e da quelli sottomessi, a tal punto che la loro storia finì di botto, quando finalmente i loro nemici decisero di distruggerli e di non lasciarne traccia, nel 612 a.C.

### Internet per fare inorridire

E così, eccoci a contemplare le loro prodezze. Il pianeta intero, grazie ad *internet* e ai *social media* (di cui costoro fanno un ampio e lucidissimo uso), contempla col fiato sospeso e lo stomaco in subbuglio le decapitazioni lente, i roghi di condannati arsi vivi, le esecuzioni di massa (spesso operate da bambini spinti a sparare alla nuca delle vittime). Immagini che superano le più barbare barbarie della storia, compresi gli efferati delitti nazisti e gli impensabili abusi delle varie Inquisizioni cristiane dal Medioevo in poi.

Non si può tollerare un orrore simile, nel terzo millennio dopo Cristo. Non si possono tollerare gli abusi contro le donne, oltraggiate, violate, date in "sposa" ai prodi eroi barbuti esperti in macelleria, vendute come schiave e finite chissà dove nel pianeta. La rete in-



ternet pullula di immagini di donne "infedeli" sequestrate, intabarrate nei *burka*, incatenate ai polsi e alle caviglie, trasportate su camion all'interno di gabbie come le bestie, esposte in mercati degli schiavi con cartelli in mano recanti il prezzo in dollari: prezzo inversamente proporzionale all'età (le più "care" sono le bimbe di nove anni!) e direttamente proporzionale all'avvenenza (secondo il giudizio insindacabile dei pervertiti che le vendono).

### Uno strano filmato sulle donne kamikaze

La *Quilliam Foundation*, un centro indipendente britannico di studi sul terrorismo islamico, ha pubblicato nel febbraio 2015 *Women of the Islamic State. A manifesto on women by the Al-Khanssaa Brigade*: ovverosia la traduzione di un documento fatto circolare in rete dall'ISIS (e scritto, pare, dalla "brigata al Khanssaa", che sarebbe interamente composta da donne). Documento non tradotto in inglese dagli autori, e dunque destinato ad abbindolare donne musulmane, col pretesto paradossale di «combattere l'ignoranza».

Nel documento si sostiene che, siccome «scopo dell'umanità è adorare Allah», la dottrina occidentale sulla parità dei sessi è contraria alla realizzazione di questo scopo, perché «confonde» i ruoli e «demascolinizza» i maschi. Trattare le donne quali proprie pari porterebbe gli uomini a non distinguersi più dalle donne medesime. Le donne (che novità!) devono stare a casa ad occuparsi dei figli (la calzetta evidentemente non si usa alle latitudini dei paesi musulmani). «Per le donne, Allah ha immaginato una vita sedentaria» (e pantofolaia), rendendole pronte al matrimonio già dall'età di nove anni. Più avanti, però (forse per evitare l'accusa di pedofilia), si corregge il tiro: «le ragazze più pure si sposeranno a sedici o diciassette anni, quando sono ancora giovani e attive». Evidentemente nel paradisiaco Stato Islamico si invecchia assai presto.

Onde prevenire l'accusa di voler tenere la metà femminile della popolazione mondiale nella subalternità determinata dall'ignoranza, il documento mette comunque le mani avanti: la donna, dovendo educare i figli, «non può essere un'ignorante e un'illetterata».

### Educazione alla "colpa" di essere donne

Pertanto quale sarà il "percorso didattico" per le donne? Aritmetica, scienze naturali, arabo (non quello moderno, si badi bene, ma quello del Corano) e leggi islamiche dai sette ai nove anni; dai dieci ai dodici cucina, taglio e cucito, ma soprattutto leggi islamiche su donna, matrimonio e divorzio; storia dell'Islam, qualche nozione scientifica (quel che basta affinché non combinino guai), educazione dei bimbi, arti manuali, *shari'ah* dai tredici ai quindici anni. Così, quando saranno adulte, non possiederanno né il pensiero analitico-critico, né gli strumenti culturali necessari per rendersi conto del bidone che è stato loro rifilato (in quanto "colpevoli" di appartenere al genere femminile) da questa "istruzione". Nessuna nozione di letteratura, nessuna di filosofia, nessuna di storia. Nessuna di poesia. Altrimenti potrebbero conoscere i bellissimi versi di

*continua a pagina 6*

segue da pagina 5

Ibn Hamdis (1056-1133), poeta arabo-siciliano di Siracusa (o di Noto) che esaltava la bellezza femminile e il vino, a dispetto dell'austera cultura ufficiale coranica; o le riflessioni del poeta, filosofo, astronomo e matematico persiano Umar Khayyām (1048-1131), in versi dedicati al vino, all'amore e alla critica verso il Dio della religione tradizionale, acriticamente accettato dalle masse del suo tempo.

Leggendo la vera, grande letteratura araba e islamica (nonché il libero pensiero occidentale), le donne soggiogate dall'ISIS potrebbero rendersi conto di esser state schiavizzate da una banda di ignoranti pervertiti, timorosi di scoprirsi affetti da *impotentia coeundi* di fronte a donne lasciate libere: libere di sviluppare il proprio intelletto e di diventare (cosa non certo difficile) molto migliori dei propri aguzzini.

### Siamo chiamati a difendere la Libertà

Non si può restare a guardare indifferenti, mentre si cena, le immagini di intere popolazioni costrette a fuggire dalla furia disumana di questi animali dalla "fede cieca" in un dio assetato di sangue. Non ci si può accorgere che il problema esiste solo quando masse incredibili di profughi siriani cercano asilo nei Paesi ricchi, a tutt'altre faccende affaccendati che non alla difesa dell'unica vera grande ricchezza di tutti gli umani: la libertà.

Certo è però che un intervento diretto delle potenze occidentali (NATO in particolare) contro questa banda di criminali sarebbe esattamente ciò che questi criminali desiderano. Essi conoscono molto bene i nervi scoperti dell'opinione pubblica occidentale e sanno come provocarla. Ecco perché si dedicano attentamente a documentare tutti i propri crimini con tutti i mezzi più diffusi e popolari (non esclusi i *selfie*) e a metterli in rete: non solo per attrarre giovani sbandati e disadattati da Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Francia, Italia e Regno Unito, ma anche e soprattutto per allarmare e provocare l'opinione pubblica occidentale, in modo da accendere la reazione armata che farebbe a sua volta avvampare d'odio moltissimi musulmani finora pacifici. Scopo dei terroristi dell'ISIS è proprio infiammare il mondo musulmano contro l'Occidente, presentando se stessi come leader della riscossa islamica.

### I nostri valori democratici

Non serve una guerra generalizzata, dunque, che sarebbe proprio quanto i terroristi desiderano: altri sono i mezzi con cui bisogna al più presto stroncare questo aborto della storia. Si deve il più possibile spingere questo "stato" piratesco all'autodistruzione: innanzitutto individuando chi, tra gli stati arabi, fa il doppio gioco. Poi chi lo fa nel mondo occidentale: banche, mafie, industrie degli armamenti, trafficanti d'armi, trafficanti di schiavi. L'opzione militare deve essere l'*extrema ratio*, e gestita il più possibile dalle popolazioni locali, che lottano con determinazione e dignità per difendersi da questi assassini: come gli eroici partigiani curdi, tra le cui fila militano moltissime donne, e che avrebbero diritto alla nascita di un Kurdistan indipendente.

Non bisogna permettere che una banda di necrofori sanguinari possa in qualche modo arrogarsi il ruolo di paladini degli oppressi. Il mondo occidentale non deve consentirlo, così come non tollerò che Hitler continuasse a spacciare se stesso come *leader* di una riscossa della "razza dominatrice" sul resto degli umani. Nel nome dell'umanità intera, non si può continuare a tollerare un'ideologia che elevi l'intolleranza a valore supremo.

Di fronte al medioevo che ritorna, occorre usare le armi della modernità: informazione, cultura alta, pensiero critico. Se necessario, bisogna utilizzare, e con urgenza, le stesse tecniche propagandistiche che l'ISIS usa di continuo: un po' come *Radio Londra* fece nell'ultimo conflitto mondiale per ribaltare totalmente i disvalori della propaganda nazista. Il mondo europeo deve difendere se stesso non dalla multiculturalità, ma dal rischio che venga messa in discussione l'unica vera, indiscutibile conquista della civiltà occidentale: la libertà di pensiero ed il rispetto per l'Altro (attaccate, qui da noi, da razzisti e neofascisti di tutte le risme).

I delinquenti che schiavizzano le donne e distruggono i monumenti non devono essere temuti.

La loro minaccia deve far riscoprire al mondo moderno le proprie radici illuministiche e liberali (troppo spesso messe in pericolo dalle politiche neoliberalistiche dei Governi di tutto il pianeta); affinché la lotta contro i terroristi islamici non sia (come vorrebbero gli integralisti musulmani, ma anche quelli "cristiani") la crociata di una religione contro l'altra, ma la vittoria della ragione sulla follia, della laicità sul dogmatismo, della libertà sul soprano, dell'intelligenza sull'incubo.

Sostieni il Libero Pensiero - Sostieni la tua libertà



[www.periodicoliberopensiero.it](http://www.periodicoliberopensiero.it)

[liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it](mailto:liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it)

**Per iscriversi\* e sostenere l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" versamento annuale di euro 50 su conto corrente postale n° 77686004**

coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004

Per l'estero: BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

**intestato ad ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO "GIORDANO BRUNO".**

**Il periodico a stampa "LIBERO PENSIERO", che esprime i valori costituzionali della laicità e diffonde il pensiero di Giordano Bruno, è inviato a soci e sostenitori della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".**

\* il modulo domanda è scaricabile dal sito